

→ **Il conto alla rovescia** partito ieri dal convegno di Giovanardi. «Raddoppierò il mio impegno»

→ **I soliti slogan** «I nipotini del Pci non sono cambiati. Noi in difesa di libertà e democrazia»

Berlusconi vuole il voto «Pericolo comunista» La Lega: alleanza finita

L'uscita di Berlusconi pone legittima una domanda: quale è il vero Pdl? Quello che si è affidato a Monti tramite Alfano? O quello incendiario dell'ex premier? Calderoli: «L'alleanza al momento è finita».

CLAUDIA FUSANI

ROMA

La conclusione: «Loro, il Pd, sono sempre gli stessi, figli o nipoti del Pci, non sono mai diventati socialdemocrazia, non c'è stata maturazione democratica». Le parole d'ordine: «Stiamo in guardia. Siamo pronti». Due settimane e un giorno dopo, con le misure del governo Monti «avvolte nella nebbia» come scrive l'autorevole *Financial Times*, Silvio Berlusconi tira fuori la testa, schiarisce la voce e sfodera il solito repertorio. Liso e stantio, ma sempre buono a scaldare le mani e i cuori. Parla per pochi minuti l'ex premier sul palco dei Popolari Liberali di Giovanardi a Verona. Ma i toni sono da avvio di campagna elettorale. «Siamo pronti - dice - sarà lunga, corta, non so, noi siamo comunque pronti a lavorare sia con i team elettorali disposti in modo capillare in tutto il territorio che dietro le quinte. Il mio impegno in questo senso raddoppierà».

A seguire la minaccia dei «comunisti» corredata dallo scenario cupo di uno «Stato di polizia tributaria» («la tracciabilità dai 300 euro in su è da stato di polizia») e «impresiosità» da un'analisi socio-politica: «Siamo convinti che dall'altra parte non c'è stata una maturazione democratica, non sono riusciti a diventare davvero partito democratico. Questa è la differenza tra loro e noi: loro sono ancora gli stessi di quando Bersani era il presidente dell'Emilia Romagna dei tempi dell'Unione Sovietica». Bersani è stato presidente (dal 1993 al 1996) quando il Pci non



L'ex premier Silvio Berlusconi

c'era già più, la Bolognina aveva fatto il suo tempo e figuriamoci l'Unione Sovietica. Ma si sa che nelle ricostruzioni dell'ex premier i dettagli contano poco rispetto all'effetto finale. Che è quello di sventolare la solita retorica «anti-comunisti»: «Per questo - arringa il Cavaliere-ritrovato - siamo stati, siamo e saremo in campo: per garantire la libertà dei nostri figli».

«CON IL CARROCCIO LEGAME SOLIDO»

Occupava la scena pochi minuti Berlusconi. Non vorrebbe offuscare il segretario Angelino Alfano e gli ridà subito la parola tra i complimenti e i riconoscimenti («è la scelta migliore che abbia mai fatto») ma è sufficiente per rubare titoli e retroscena. E interrogarsi sul Pdl. Qual è quello vero: quello collaborativo con il governo Monti che ha la faccia suadente di Angelino Alfano? O l'altro, incendiario, che, convinto di aver dimostrato che non era Berlusconi la causa dello spread, punta alle larghe intese per coinvolgere la Lega (lo dice l'ex sottosegretario Crosetto) ma ha già fatto ripartire il conto alla rovescia per il voto? Oppure è un gioco delle parti concordato e deciso a tavolino che punta comunque alla golden share nel Ppe? «Noi dobbiamo garantire a chi viene dopo di vivere in un paese democratico che ha come programma i valori del Ppe» insiste Berlusconi. Convinto di poter avere in questo percorso l'alleanza della Lega: «Tra noi c'è un legame solido nonostante il governo tecnico. E saremo insieme alle prossime amministrative».

Un progetto di cui la Lega non pare informata. Meno che mai convinta. L'ex ministro Roberto Calderoli lo boccia seduta stante: «L'alleanza con il Pdl non c'è più e non certo per colpa nostra. Per il futuro verificheremo, vedremo come si comporteranno in aula. Per il momento dice ho visto solo proposte aberranti». Il Carroccio sta «benissimo» all'opposizione, ha ritrovato senso e feeling con la sua base e ha un solo obiettivo: tenere in vita il governo Monti quel tanto che basta per rafforzarsi e ritrovarsi. Poi la tempistica magari coincide con quella del Pdl. L'ipotesi di un voto a giugno, in fondo, non è mai stata archiviata del tutto.

Tra tante variabili, alcune certezze. Nell'agenda di Berlusconi, da qui a marzo, ci sono oltre trenta udienze. Si comincia stamani con l'interrogatorio di David Mills in rogatoria da Londra. L'ex premier è atteso a palazzo di giustizia. ♦